

E SFOCIATA NELLE DIMISSIONI LA PROTESTA DEGLI AMMINISTRATORI IRPINI CHE SOLLECITANO UNA REVISIONE DELLE DECISIONI ADOTTATE DAI MINISTRI CONTE E REVIGLIO

I sindaci chiedono un nuovo riparto dei fondi Cipe Ancora nell'occhio del ciclone il commercio cittadino

AVELLINO - Ancora i «carducciani» in primo piano. Quaranta segretari annunciati non fanno dormire sonni tranquilli ai commercianti precari. Proprio ora che le feste di fine d'anno facevano prevedere lazzari incassi, sta per arrivare la mazzata del k.o. Intanto il direttivo del gruppo dc al comune sta cercando una soluzione concreta e duratura, magari ottenendo dalla magistratura una tregua che consenta un trasferimento graduale.

La questione è fra di nuovo in consiglio comunale, mentre si annunciano iniziative dell'opposizione che vuole cavalcare la tigre del commercio cittadino.

Il comune, intanto, deve fare i conti anche con i problemi che attengono al completamento della ricostruzione.

Il capoluogo irpino è fra quei comuni che sono stati trattati male dall'ultimo riparto del Cipe.

Avellino si potrebbe rifare con le quote che sono riservate ai capoluoghi di provincia, ma a Roma forse qualcuno ha dimenticato che Avellino è «cratere».

O forse è stato penalizzato proprio per questo.

Intanto la protesta di numerosi sindaci è sfociata nelle dimissioni. I primi cittadini dei comuni irpini si sono recentemente riuniti per concordare la strategia da portare avanti unitariamente e per chiedere, sostanzialmente, un nuovo riparto dei fondi.

La questione non può essere ignorata dalle forze politiche, specie se si considera che le spiegazioni fornite a copertura del riparto non hanno convinto nessuno, aggravando il fondato sospetto di un trattamento da «figli e figliastri».

Sembra, per altro, che vi siano non pochi ostacoli sulla strada dell'effettiva assegnazione dei fondi ai comuni.

Al danno del riparto cervelifico, dunque, potrebbe aggiungersi la beffa di un ulteriore rinvio della ripresa e del completamento della ricostruzione.

Nel capoluogo, per fortuna, i cantieri aperti sono ancora molti e non s'avvertono i segni di crisi che sono evidenti in tutta la provincia.

Nel centro storico la ricostruzione è entrata nella fase finale, anche se si teme che possa restare qualche isola d'abbandono sulla quale il comune dovrà intervenire nella fase successiva.

Di grande rilievo è l'intervento sul comparto compreso tra la Gradelle della Tofara e corso Umberto. Si tratta di una zona importante della collina della Terra. Si completa anche la quinta meridionale del Corso Umberto, mentre procedono a ritmo serrato i lavori per il consolidamento

del costone tufaceo. Se si considera che anche i lavori per il teatro vanno avanti senza problemi, è facile prevedere un momento favorevole ad onta del ritardo con cui si procede all'attuazione della legge 32.

Gli amici del gruppo archeologico «Hirpinia» e del sodalizio «Centro Storico» segnalano, però, che il castello e le aree adiacenti rischiano un nuovo degrado a causa della sospensione dei lavori per il restauro dello storico edificio.

Eppure c'è un progetto ambizioso che consente di pensare al castello come la cerniera ideale fra la Terra e San Gennaro, attraverso il passaggio intermedio del «Casino del Principe».

Occorre un rilancio del progetto.

G. P.

Continua in quarta pagina

Respinto dal pretore il ricorso del Comune contro il Gs

AVELLINO - In data 20 novembre il Pretore di Avellino dott. Fulvio Palladino, sciogliendo la precedente riserva, ha depositato la ordinanza con cui ha definito il giudizio ex art. 700 c.p.c. proposto dal Comune di Avellino contro la Generale Supermercati s.p.a. e la Supercondada s.p.a.

Come si ricorderà, il ricorrente Comune di Avellino aveva invocato la tutela cautelare al fine di sentir pronunciare dal Pretore la risoluzione del contratto posto in essere con la Supercondada s.p.a., e ciò a seguito della cessione di questo contratto fatta da questa alla Generale Supermercati s.p.a.

Disattendendo le istanze, il Pretore ha respinto il ricorso, ritenendo prive di fondamento le tesi del Comune di Avellino.

Difatti il Pretore ha ritenuto che il contratto in essere tra Comune e Supercondada non è qualificabile come affitto d'azienda, e dunque nessun valore assume il mancato consenso del Comune alla «cessione del contratto».

Inoltre ha respinto anche la tesi secondo la quale, invece, pur ritenendo il contratto de quo qualificabile come locazione commerciale, sussisterebbero comunque nel caso di specie i «gravi motivi» che potrebbero giustificare l'opposizione del locatario alla cessione della locazione operata dal conduttore.

Ed invitere, in ordine all'esistenza o meno

Nicola Longobardi

Continua in quarta pagina

Ricostruzione e burocrazia

AVELLINO - Il processo di ricostruzione con la legge 219/81 è per se stesso lento e complesso per vari fattori collegati alle procedure tecnico-amministrative.

Non è trascurabile il notevole aggravio di costi che, nella maggioranza dei casi, si sommano al contributo corrisposto dallo Stato per riparare o ricostruire gli immobili danneggiati dal sisma.

Se a tutto questo si aggiungono altre lungaggini burocratiche, si immagina chiaramente quali sollecitazioni dovrà sopportare la tollerabilità psico-fisica del cittadino impegnato nella ricostruzione.

Ad Avellino, per citare un esempio, capita che il cittadino che chiede una «variante» al progetto di ricostruzione (o riparazione) dovrà attendere più di un anno perché detta variante venga esaminata e magari approvata.

Ciò comporta, nella maggioranza dei casi, la sospensione dei lavori con le immaginabili conseguenze, soprattutto per la lievitazione dei costi.

Qualcuno si chiederà se ciò è previsto dalla legge; ma, al riguardo, lo spirito legislativo prevede il contrario, cioè la massima sollecitudine per consentire una rapida realizzazione dell'opera.

Allora, a chi addossare la responsabilità?

L'Amministrazione della città capoluogo, col conforto del deliberato di Consiglio Comunale, ha previsto questo ter a dir poco burocratico; forse per venire «in aiuto» del cittadino?

Vi è da chiedersi se nell'era dei computers, del rilascio di atti e documenti amministrativi in tempo reale, una Amministrazione possa dire di «prodigarsi» per la cittadinanza, facendola attendere più di un anno per esaminare una «variante» ad un progetto di ricostruzione della casa terremotata!

Sarebbe auspicabile un ravvedimento al riguardo, che tornerebbe utile alla Amministrazione medesima per avere consentito un processo di ricostruzione più rapido a minori costi.

Quali i rimedi? Soltanto uno: la volontà di fare, che spesso manca a chi è pigro o vuole «mediare» troppo sulle cose.

L'ALLARME LANCIATO DAL GRUPPO ARCHEOLOGICO «HIRPINIA» E DALL'ASSOCIAZIONE «CENTRO STORICO»

Rischia il degrado il castello di Avellino



AVELLINO - Piazza Castello: sarà ultimato il piano di recupero?

AVELLINO - Il gruppo archeologico «Hirpinia» e l'associazione culturale «Centro Storico» nei giorni scorsi sono tornati alla carica sul problema relativo al recupero del Castello di Avellino.

Sulla struttura, come è noto, è stato eseguito un primo lotto di interventi, per una spesa di circa mezzo miliardo. Per completare i lavori occorrerebbe una spesa di circa 500 milioni ancora. Però, se non si pone mano al completamento dei lavori, si corre il rischio di aver buttato anche il mezzo miliardo già speso. Al momento, infatti, il Castello continua ad essere non fruibile e anzi inaccessibile e presto o tardi le erbacce riprenderanno il sopravvento.

Ultimando il programma

Continua in quarta pagina

IN CASA DC ANCORA FORTI CONTRASTI TRA MAGGIORANZA E MINORANZE DOPO L'ELEZIONE DEL PARLAMENTARE DI MORRA

È Gargani il segretario, ma il «cartello» minaccia la scissione

AVELLINO - L'onorevole Giuseppe Gargani è il nuovo segretario provinciale della democrazia cristiana irpina. Nella seduta di lunedì scorso il comitato provinciale lo ha eletto con 27 voti; 13 voti sono andati al candidato proposto dal cosiddetto cartello delle opposizioni, Amleto Tino. Peraltro, i gruppi di minoranza hanno preannunciato, ancor prima delle votazioni, che avrebbero proposto ricorso avverso all'elezione dell'onorevole Gargani. Il parlamentare irpino - a dire del «car-

tello» - sarebbe, infatti, incompatibile, in quanto deputato, con la carica di segretario provinciale. Anzi, sostengono le minoranze, Gargani sarebbe ineligibile, perché non fa neppure parte del comitato provinciale.

Alcuni esponenti della minoranza hanno addirittura minacciato una vera e propria scissione del partito.

L'onorevole Giuseppe Gargani, a dire il vero, aveva cercato di spiegare il senso «politico» della sua candidatura, al di là di ogni giuridicismo. Del resto non più tardi di un



Giuseppe Gargani

anno fa, proprio riconoscendo l'opportunità politica di un discorso unitario, le minoranze avevano eletto segretario provinciale Giovanni Grasso, pure incompatibile in quanto consigliere regionale.

L'onorevole Gargani si è proposto come chi, avendo un po' di esperienza in più, vuole promuovere, sollecitare, garantire un congresso provinciale che sia davvero nel segno del rinnovamento.

Entro pochi mesi si svolgerà il congresso provinciale, che dovrà segnare e legittimare la crescita di una classe

dirigente omogenea e solidale.

Ripristinare il metodo della collegialità, affrontare e discutere i grandi temi che riguardano la nostra provincia, dialogare con le altre forze politiche, «aprire» alla società civile: questo in sintesi il programma dell'onorevole Gargani, che implicitamente rappresenta un superamento degli stessi steccati correntizi, per immaginare aggregazioni e solidarietà attorno alle proposte concrete.

Dall'altro lato, però, vale a dire da parte delle opposizio-

ni interne c'è stato il tentativo di prendere altro tempo, come se non fosse passato anche troppo dalle dimissioni di Giovanni Grasso.

«Noi» - ha detto al riguardo il senatore Salverino De Vito - dobbiamo mostrarci degni del 52 per cento dei consensi, che sono frutto del lavoro di tutta intera una classe dirigente diffusa sul territorio» e quindi dobbiamo dare una soluzione rapida al problema.

Continua in quarta pagina

INAUGURATI DAL MINISTRO MANCINO IL COMMISSARIATO DI POLIZIA E LA NUOVA PREFATURA

La Valle Caudina si attrezza contro la malavita

VALLE CAUDINA - L'altare, autorevole e documentato, viene dal ministro dell'Interno, Nicola Mancino e dal procuratore della Repubblica di Avellino, Alfonso Mori. Dichiarazioni non affaristiche ma reali e concrete.

Il montovese, il Valle di Lauro, la Valle Caudina: sono i «varchi» attraverso i quali la malavita organizzata sta penetrando in Irpinia.

A Cervinara, per l'inaugurazione del commissariato e della prefettura, Mancino e Mori non hanno sostenuto come il rafforzamento di due strutture così importanti dello Stato in una delle zone a rischio della provincia di Avellino, sia la dimostrazione di un impegno forte dello Stato contro la delinquenza.

La richiesta di un nuovo impegno nella lotta alla delinquenza da tempo era venuta anche dalla Valle Caudina che non aveva esitato a scendere in piazza per chiedere che a Cervinara fosse istituito un nuovo commissariato e rafforzata la prefettura. Alla fine lo Stato ha risposto e anche questa zona di frontiera ha il suo importante presidio dello Stato.

«La microcriminalità, la malavita organizzata - ha



Nicola Mancino

spiegato Mancino - sono problemi veri con i quali misurarsi. Il traffico della droga e la conseguente attività di organizzazioni criminali in Irpinia ci richiedono una presenza ed uno sforzo costanti. E la sede di Cervinara del commissariato è una di quelle strutture che dobbiamo considerare di prima linea».

«E proprio dalla nuova attenzione che viene data alla gente - avverte Mancino - lo Stato può trovare nuovo stimolo. Il clima è cambiato, la gente

partecipa alle vicende della giustizia e dell'ordine pubblico e ci fa richieste precise e pressanti. Recuperare la funzionalità delle strutture dello Stato, estirpare la corruzione, sono le strade attraverso le quali si può battere la criminalità».

Un accorino Mancino lo ha fatto anche all'emigrazione. «La nostra è una terra di emigrati», ha detto - e sappiamo bene quanto i nostri connazionali all'estero abbiano sofferto. A noi, paese più rico-



Alfonso Mori

co e fortunato rispetto ad altri, si chiede una capacità di rispondere alle pressioni che vengono dal terzo mondo e dall'Europa dell'est con quella solidarietà che spesso i nostri connazionali emigrati non hanno trovato. Afrimarsi si rischia che il fenomeno del razzismo dilaghi».

Con Mancino erano a Cervinara il vice presidente del Consiglio superiore della magistratura Giovanni Galloni, il capo della polizia Patrizio, l'onorevole Giuseppe Gargano

ni, il procuratore della Repubblica di Roma, Mele che è stato a lungo pretore a Cervinara («Qui ho imparato a fare il magistrato», ha detto), il procuratore della Repubblica di Napoli, Maelia.

«Il commissariato e la prefettura nello stesso edificio - un bell'esempio figurato di vicinanza possibile e necessaria tra poteri dello Stato - ha detto Galloni - ed oggi è davvero indispensabile che si trovi un collegamento tra magistratura e forze di polizia, così come gli stessi cittadini con sempre maggiore forza richiedono».

La prefettura è stata funzionale nel nuovo edificio, l'istituzione del commissariato a Cervinara, sono diventati i simboli di una risposta dello Stato da tempo attesa dai cittadini, come ha ribadito Galloni, il quale è stato, da sottosegretario al ministero di Grazia e Giustizia, tra coloro che si sono battuti per la realizzazione della struttura. Ed è sindaco di Cervinara, Lombardi, ha fatto da portavoce alla graditudine della cittadinanza, a uomini di governo, politici e magistrati che hanno voluto testimoniare, in un paese di provincia, che lo Stato c'è.

Gianni Colucci

DOPO CINQUE ANNI DALL'OMICIDIO FALCO

A «Telefono Giallo» un delitto in cerca d'autore

AVELLINO - Chi uccise il pediatra? A quasi cinque anni dall'effero delitto l'assassinio di Domenico Falco, 36 anni, medico di Marano in servizio presso l'ospedale «Capone» di Avellino, non ha ancora un volto ed un nome. Con certezza si sa che ad uccidere il professionista non fu Pasquale Muccio, ex macellaio di Sperone, assolto in primo grado per insufficienza di prove ed in appello (per non aver commesso il fatto). Un delitto in cerca d'autore, dunque. Ed il caso è tornato d'attualità, martedì scorso. Sull'omicidio Falco, infatti, si sono accese le telecamere di «Telefono Giallo», la trasmissione della Rai condotta dal giornalista Corrado Augias. La televisione di Stato lo è occupata di questo delitto dopo molto tempo: ben due anni dopo la sentenza della Corte d'Assise d'Appello. Augias avrebbe voluto portare il caso in televisione a quell'epoca, ma - poche ore dalla messa in onda della trasmissione - intervenne il Pretore su richiesta della famiglia Falco, con un provvedimento d'urgenza. Alla fine i giudici hanno deciso di ragione alla Rai e «Telefono Giallo» ha affrontato il caso.

Con testimonianze telefoniche si è cercato di trovare nuovi spunti nelle indagini, che sulla carta dovrebbero essere riprese dopo la sentenza della Corte d'Assise d'Appello. Muccio non c'entra, dunque, i giudici non hanno avuto dichiarazioni, alla tesi difensiva è stata portata avanti dagli avvocati Villani, Siniscalchi e Spiezio. L'accusa, che individuava il movente in una presunta relazione tra il medico napoletano e la moglie del Muccio, chiese in primo grado una condanna a 21 anni di reclusione. In appello, invece, il Procuratore Del Tufo chiese ed ottenne il prosciolto con formula piena dell'imputato. Può servire una trasmissione televisiva, per quanto professionalmente ben condotta come nel caso di «Telefono Giallo», ad agevolare il corso della giustizia? I dubbi ci sono, dopo altre esperienze poco felici. Staremo a vedere cosa accadrà anche in questo caso. Se un uomo come Muccio, in carcere per 18 mesi e poi assolto; ha avuto una gratificazione sugli schermi della televisione nazionale, rimane la sostanziale richiesta di giustizia che sale da una povera vedova, madre di figli, a cui una mano assai sana, cinque anni fa, ha sottratto il marito.

Aldo Balastra

UN'UTILE PUBBLICAZIONE DELLA MEDIA «S. TOMMASO» DI AVELLINO

Deve nascere nella scuola la cultura contro la violenza

AVELLINO - La Scuola Media «S. Tommaso d'Aquino» di Avellino ha prodotto un esemplare e utile pubblicazione che merita di essere attentamente considerata non solo per ciò che è ma anche per ciò che rappresenta. Si tratta di «Scuola e Territorio. Per una nuova coscienza civile contro la violenza che, nata dalla volontà di stilare un resoconto delle attività svolte nell'ambito del progetto «Lotta alla cultura camorra», mentre risponde compiutamente a questa volontà, si risolve in un efficace spaccato della realtà ambientale nella quale la Scuola opera con un risultato per altro non casuale ma del tutto rispondente alle finalità perseguite e lucidamente espone nella Prefazione dal Preside Ciro Capossela che ne è il curatore.

Quello che tuttavia ci preme sottolineare è in primo luogo il fatto che la pubblicazione rappresenta un modo appropriato e intelligente di impiegare il contributo erogato dalla Regione ai sensi della legge n. 39/85. Questo «legge», come è noto, mette a disposizione delle scuole campione fondi da impiegare per la lotta alla criminalità

organizzata e lo sviluppo di una coscienza civile, ma, al di là degli intenti dichiarati, essa in molti casi non produce altro che un consistente beneficio per quella sorta di «mafia bianca» che, come per la lotta alla droga e per tutte le svariate altre «lotte» che vengono affidate alla scuola, si appropria di quei fondi nelle persone di ciarlatani che lavorano in proprio o di appartenenti alle varie corporazioni di sedicenti esperti, di guitti e di imbonitori di ogni genere che vanno in giro a vedere fumo.

La Scuola Media «S. Tommaso», anche se non è certamente l'unica ad essere benemerita in questo senso, ha fatto invece qualcosa di serio già solo con questa bella pubblicazione che risulta interessante anche per un comune lettore che voglia essere informato su determinate cose della vita cittadina.

Essa in realtà si presenta come un elegante e denso volume collottano di 256 pagine ricco di illustrazioni e di tabelle e convenientemente articolato in tre armoniche parti. Nella prima parte (Il rione e la scuola) risultano particolarmente apprezzabili due capitoli

a firma di Ciro Capossela e Rosalba Landolfi. Stori del rione S. Tommaso dalle origini ad oggi e Aspetti socio-ambientali del rione S. Tommaso. La seconda parte (Scuola, territorio e città) offre a sua volta altri due accattivanti capitoli con Cenni sulla città di Avellino di Gianpiero Galasso e La Madonna di Ciro Capossela ma si raccomanda soprattutto per gli Atti degli incontri e dibattiti sul tema «Contro la violenza: una nuova cultura» svoltisi nel triennio 87/88 - 88/89 - 89/90. La terza parte (Una scuola che vuole crescere sulle proprie esperienze) dà infine conto delle più importanti esperienze e attività, come per esempio il corso sperimentale di musica, che hanno caratterizzato nel tempo la vita della Scuola.

Bisogna tuttavia aggiungere che le singole parti, al di là dei più salienti contributi che si è creduto di dover segnalare, tracciano dei quadri organici che, confluito nel generale disegno del volume, riproducono appieno la vita di un'attiva comunità. Ha questi ragioni Nicola Agnes quando nella Prefazione afferma che l'opera è un libro vivo, non un povero archivio di memoria».

Mario Gabriele Giordano

SE N'È DISCUSSO NEL CORSO DI UN ANIMATO CONVEGNO

La materna attende a riforma A Mirabella esperti a confronto

MIRABELLA ECLANO - «Scuola materna: quale riforma? È stato questo il tema sul quale si sono misurati A Mirabella Eclano i massimi esperti del Ministero della Pubblica Istruzione e i dirigenti del settore del Provveditorato agli Studi di Avellino.

Una serie di interrogativi che, da qualche tempo, si pongono con sempre maggiore insistenza a proposito della riorganizzazione della scuola materna, a fronte di una richiesta sempre più pressante del Ministero della Pubblica Istruzione, il dottore G. Velardo, suo strettissimo collaboratore e collega, il responsabile del settore del Provveditorato agli Studi di Avellino dott. Ingrosso e l'ispettore G. Romel hanno intensamente discusso il problema. Un dibattito guidato dal direttore didattico Carmine Sciarquella, organizzatore della manifestazione.

«Gli Orientamenti, «partenti» nel 1991, e necessari che seguono Ordinamenti efficaci che ridano vigore organizzativo alla scuola materna e che consentano di avere il giusto ruolo che le spetta, in campo educativo».

«La scuola materna», ha detto Velardo, «deve riassumere una vera dimensione educativa ponendosi al

centro di rapporti interattivi tra le istituzioni immediatamente contigue, come le scuole elementari e gli asili nido». Velardo ha auspicato la costruzione di un esteso quadro normativo che tenga conto dell'educazione generale dell'infanzia e preveda la formazione iniziale degli insegnanti a livello universitario, la qualificazione in servizio degli altri nonché del personale ausiliario.

Il funzionario non ha mancato di sottolineare la necessità di tenere conto della qualità dell'ambiente e dell'educazione scolastica.

«Gli ha fatto eco la dottoressa Rubagotti che, dopo aver tracciato un quadro generale della situazione della scuola materna statale, all'interno di un momento economico estremamente negativo, ha sottolineato il disagio che si affronta nel garantire gli interventi di sostegno per i portatori di handicap».

La Rubagotti ha auspicato che si tenga conto del problema dell'intercultura, della presenza cioè, nelle nostre scuole, di bambini di diverse nazionalità e lingue.

«Su problemi che riguardano più direttamente la nostra provincia e comunque emblematici di una situazione generale di disagio che va immediatamente regolamentata, «l'informata», se si vuole assicurare un giusto ruolo alla scuola materna, ha parlato l'ispettore Romel che ha fornito i dati di una indagine da lui condotta tra i direttori didattici.

Un contributo notevole al dibattito hanno apportato i direttori Damiano del Circolo di Bagnoli Irpinio e il chiesto politicamente come mai in Italia non si riesce a varare una riforma completa. Ingrosso, funzionario del Provveditorato, ha messo in luce le nuove disparità tra scuola statale e scuola privata. «Plantandosi si è chiesto quale scuola e quale età è più indicata per iniziare le attività di apprendimento della scrittura e della lettura». La prof.ssa Franzoni ha richiesto maggiori attenzioni, anche nella riforma, per il bambino che vive una società complessa e difficile. La direttrice M. Sciarquella ha espresso dubbi sulla bontà di una riforma che non si sa se garantirà una migliore qualità alla istituzione.

«Ala manifestazione ha presenziato il sindaco di Mirabella Eclano prof. Edmondo Pugliese, che ha portato il benvenuto della sua città e ha ribadito l'impegno della sua amministrazione a potenziare la scuola materna statale e sulla territorio. Fotissimo il pubblico costituito, in maggioranza, da insegnanti, direttori didattici e operatori della scuola».

«Incontro di quest'anno ha seguito ad un convegno, organizzato dalla direzione didattica eclanese, nel novembre dell'anno scorso sui nuovi Orientamenti».

Salvatore Salvatore

RISOLTE LE CRISI AMMINISTRATIVE NEI DUE CENTRI IRPINI

Eletti i sindaci nei comuni di S. Sossio e Castel Baronia

BARONIA - Così erano venute in essere - quasi contemporaneamente tanto da far temere una patologia virale - così sono state risolte. Dopo la soluzione della crisi al comune di Trevico, di qualche settimana fa, anche Castel Baronia e San Sossio hanno risolto le loro crisi amministrative, un po' forse obbligate dallo spauracchio sempre più realistico dello scioglimento dei rispettivi consigli comunali.

A Castel Baronia, al posto del dimissionario Euplio Palermo, è stato eletto Domenico Salvatore Montalbetti, geometra ventisettenne, democristiano, il più giovane tra i consiglieri sudcoricci.

Della giunta che affiancherà il giovane sindaco fanno

parte gli assessori Pasquale Garofalo, Dino Crincoli, Giuseppe Mistretta, Filippo Antonio Capobianco.

La giunta appena insediata esce comunque complessivamente indebolita dalla soluzione del consiglio che ha eletto. All'interno del gruppo consiliare democristiano, infatti, non è stata del tutto ricompensata una propria autonoma posizione rispetto al rimanente gruppo che sostiene la giunta. A guidare i tre consiglieri, il cui atteggiamento rispetto alla soluzione non è né di sostegno, né di aperta opposizione, è proprio il sindaco dimissionario Euplio Palermo.

Con lui si sono schierati Nicola Androtti e Vito Granauero. Tra gli obiettivi programmati più importanti della nuova amministrazione l'immediata ricostruzione delle cassette assidue del territorio del 1930 - quelle che aveva portato alla rottura nel gruppo democristiano - e la costruzione di acquedotti rurali a servizio delle numerose famiglie che abitano in campagna. Sempre nei giorni scorsi si è risolta la crisi al comune di San Sossio Baronia. La soluzione adottata, in realtà, non presenta alcuna novità essendo stata rieletta in blocco la giunta dimissionaria. Nuovo sindaco, si fa per dire, Gianluigi Rinaldi, procuratore legale, democristiano, che già aveva guidato l'amministrazione nei due

anni precedenti. In sostanza una giunta fotocopia con tutti i problemi connessi di spiegare quale cambiamento indispensabile aveva determinato la crisi. Con Castel Baronia e San Sossio torna a funzionare a pieno regime la macchina delle amministrazioni comunali in tutta la Irpinia. Tuttavia, sono in molti, da questo momento, - dai partiti agli amministratori - a doverci impegnare per dimostrare che certi problemi in seno alle amministrazioni non erano capricci.

Occorrerà cioè davvero lavorare e risolvere i problemi della gente per recuperare un consenso e una fiducia molto spesso sacrificati per questioni davvero imprevedibili.

Bruno Salvatore

PER COMBATTERE LA CONCORRENZA DEI BFF

Risparmio, e banche puntano sui certificati di deposito

AVELLINO - La recente vivace dinamica della raccolta postale ha indotto a riflettere sulle motivazioni di un fenomeno che interessa ogni Istituto di credito per le connessioni con l'andamento della raccolta da clientela.

Gli strumenti di raccolta degli uffici postali sono, infatti, in concorrenza con quelli bancari non solo perché dispongono di talune caratteristiche che appare favorevole di interesse a clienti che apprezzano particolarmente, ma anche perché possono risultare effettivamente convenienti in termini di rendimento, soprattutto per depositi a medio-lungo termine. La circoscritta dinamica della raccolta postale ha indotto a riflettere sulle motivazioni di un fenomeno che interessa ogni Istituto di credito per le connessioni con l'andamento della raccolta da clientela.

La concorrenza dei depositi postali non può essere ritenuta opportuna una particolare attenzione delle banche verso il loro sviluppo, anche al fine di cogliere le opportunità che, con la prevista liberalizzazione dell'apertura degli sportelli bancari, si prospettano per le aziende di credito.

Vanno, quindi, a tal fine poste in atto adeguate politiche, non solo di marketing, finalizzate a controbattere la crescente concorrenza postale. La competitività dal lato dei prodotti può essere accresciuta sviluppando la

collocazione sul mercato dei certificati di deposito, strumento molto simile al BFF (buoni fruttiferi postali) e con buona redditività netta; tali certificati sono, infatti, uno strumento finanziario adeguato alle esigenze degli investitori che chiedono omogeneità nelle condizioni contrattuali, semplicità di calcolo del rendimento, trasparenza e possibilità di investire anche piccole somme, esigenze queste che si avvicinano molto a quelle dei risparmiatori che investono negli strumenti della raccolta postale.

Antonio Mirra

Lo spessore enorme del pensiero politico, l'importanza nazionale dell'impegno civile e l'influsso notevole esercitato sulla politica e, più particolarmente, sugli studi meridionalistici hanno sottratto subito Guido Dorso all'ambito provinciale.

Nel momento stesso, anzi, in cui si è sottolineata la capacità di Dorso di essere parte viva del confronto politico nazionale pur rimanendo nella profonda provincia meridionale, si è anche posto l'accento su una presunta mancanza di agganci con la quotidianità, su una sorta di estraneamento.

Le stesse "battaglie" giornalistiche, così come quelle di pensatori che vivevano in altre "temperie sociali" e civili (valga per tutti l'esempio di Piero Gobetti), sono state viste come il frutto maturo d'una notevole capacità di analisi, ma anche come una sorta di fuga rispetto ai problemi della provincia, in nome della quale dovevano batterli i giornali che Dorso amava o disprezzava.

Un'attenta ricerca specifica, però, ci può dare l'immagine diversa ed inedita di Guido Dorso. Se si spegge lo sguardo, per esempio, oltre i collatissimi e famosi articoli che poi confluiranno, in gran parte, nella "Rivoluzione Meridionale" ci si rende conto del fatto che accanto ad un "Dorso maggiore", in perfetta sintonia con il dibattito politico contemporaneo, c'è anche un "Dorso minore", calato nei viti degli avvenimenti di Avellino e della provincia. Il "Corriere dell'Irpinia" (al quale limitiamo per non essere mai di vista, durante la direzione di Dorso, le questioni locali, inquadrandole in un contesto di più ampio respiro e, in un certo senso nobilitandone la valenza e il significato).

Sui settimanale che Dorso diresse, per incarico dei fratelli Pergola, dal gennaio del 1923 al luglio del 1925, alcune battaglie giornalistiche sono anche delle autentiche lezioni di giornalismo impegnato. Per altro egli non perse la direzione soltanto per i legami con Gobetti, per la sua "Rivoluzione Meridionale", per le sue idee generali, ma anche per la rottura con la corrente classe dirigente fascista ai quasi tutte le questioni locali.

Uno dei motivi di polemica che subito ispirò Guido Dorso a prendere posizione nettissima fu quello del cosiddetto "espansionismo sannita". Provincia emergente, quella beneventana, e già tanto debordante da meritare, da parte del "popolare" Vincenzo Bocciarelli, l'epiteto di "Austria del Mezzogiorno".



In un "fondo" del 18 febbraio 1923 Guido Dorso sostiene che "il Sannio è una ricchezza aristocratica ed un calcolo politico". A suo parere il Sannio, i Principati, i Ducati dovrebbero tutti scomparire per dar vita a questo grande organismo storico che è la Campania. E poi aggiunge: "Cedemmo alla vecchia città papale i mandamenti di Vitulano, Montesarchio, San Giorgio la Montagna, Paduli, Pescocostanzo, San Giorgio la Molara ed i comuni di Arpaia e Ceppaloni", ma questo ancora non è bastato.

Sull'idea del "Grande Sannio" lanciata da Iannino (e poi appoggiata anche da Enrico Cocchia) Dorso ha idee ben precise: l'Irpinia deve difendere i suoi confini e deve guardare alla Campania.

La polemica col Sannio rampante, però rispose subito. Il primo aprile del 1923 Dorso esprime lo sdegno degli Irpini per il decreto che sopprimeva i tribunali di Sant'angelo e di Ariano e molte pretese della provincia, aggregando la prefettura di Caserta a Melfi.

E' l'inizio della più complessa saggistica di ogni tradizione unitaria provinciale - scrive Dorso - che prelude alla completa decapitazione in sede di riforma amministrativa.

Guido Dorso, il 5 luglio

1923, non lesinava critiche a Gentile, scrivendo: "Teorizzatore del liberalismo inteso come sistema delle armonie creative dello spirito" Giovanni Gentile, aderisce all'organizzazione dello stato Molodti".

Calato nel vivo della polemica, intanto, Guido Dorso venne in rotta, nel maggio del 1923, con il federale Carli. Tutto nacque da un resoconto di Alfonso Carpentieri sulla seduta del consiglio provinciale nel corso della quale il "parlamentino" si autocancellò. Nella circostanza il fascista Giovanni Preziosi (l'uomo politico di Tornaia destinato ad assumere ai vertici del PNF), si astenne. Sdegnato per l'errata interpretazione del gesto politico, Preziosi aveva ispirato una dura nota polemica contro la stampa. Immediata la reazione che portò anche ad uno scambio di offese verbali (e, sembra, manuali) tra Dorso e Carli. Dorso sfidò a duello il federale. Furono anche scelti i padrini: Alfonso Carpentieri ed Arturo Naddai per Dorso; Paolo De Cristoforo e Oberstan Cotrone per Carli. Il Prefetto medì la tregua e lo scontro fisico fu evitato. Un

measuredo fu evitato, a Roma, un "altro" duello importante quello fra il generalissimo della Milizia Italo Balbo e l'avellinese Sinibaldi Tino, giornalista e polemista di grido. Anche questo scontro - ne dà notizia il "Corriere dell'Irpinia" il 17 giugno del 1923 - fu evitato con la nomina d'un giurì d'onore.

Intanto si profilava un'altra, durissima polemica su una questione di vitale importanza per la provincia: l'accaparramento delle sorgenti seriene di Acquara e Pelosi da parte dell'acquedotto di Napoli. In un "fondo" del 20 luglio 1923 Guido Dorso sottolinea i rischi di una provincia che intravede "un periodo di crisi, senza rappresentanza elettorale" ed invita tutti ad unirsi "senza distinzione di fede e di convicenze".

Sull'argomento il "Corriere dell'Irpinia" tornò il 2 agosto e il 22 novembre, quando la presa di possesso delle sorgenti da parte della società "Naples" chiude la vicenda. Amaro il commento del direttore del "Corriere dell'Irpinia" del 6 dicembre, nel corsivo intitolato "Perplexità", un interrogativo destinato a rimanere senza risposta: "Perché il ministero non ha creduto di accogliere l'istanza della Provincia di Avellino relativa alla dichiarazione di pubblicità delle sorgenti?".

Nell'agosto del 1923, intanto, scoppiava un'altra polemica, stavolta di carattere cittadino: quella sulla vendita dei beni immobili del comune; nihil nisi sub sole!

Sulla ventilata vendita del teatro comunale, in piazza Libertà, c'era stato un duro scontro fra Alfonso Rubilli e il settimanale "Irpinia fascista".

"Rubilli" aveva scritto il giornale fascista: "è rimasto solo, senza partito, nella bianca palazzina di via Mancini, mentre il rigurglio della vita avellinese si è spostato altrove".

D'altro canto l'amministrazione precedente, a parere dei fascisti, voleva vendere e non c'era riuscita.

"Mi parrebbe più logica l'alienazione di quella parte del patrimonio meno redditizio e più fastidioso".

Dorso sostiene che forse sarebbe possibile vendere i fondi rustici per ripulire il teatro. Ma sulla questione della vendita dei beni immobili cadde perfino il commissario go-

DURO' CIRCA TRE ANNI LA DIREZIONE DEL SETTIMANALE AFFIDATAGLI DAI FRATELLI PERGOLA. I LEGAMI CON GOBETTI

Le battaglie giornalistiche di Guido Dorso sul Corriere dell'Irpinia

di GIUSEPPE PISANO

verno senza risposta: "Perché il ministero non ha creduto di accogliere l'istanza della Provincia di Avellino relativa alla dichiarazione di pubblicità delle sorgenti?".

Nell'agosto del 1923, intanto, scoppiava un'altra polemica, stavolta di carattere cittadino: quella sulla vendita dei beni immobili del comune; nihil nisi sub sole!

Sulla ventilata vendita del teatro comunale, in piazza Libertà, c'era stato un duro scontro fra Alfonso Rubilli e il settimanale "Irpinia fascista".

"Rubilli" aveva scritto il giornale fascista: "è rimasto solo, senza partito, nella bianca palazzina di via Mancini, mentre il rigurglio della vita avellinese si è spostato altrove".

D'altro canto l'amministrazione precedente, a parere dei fascisti, voleva vendere e non c'era riuscita.

"Mi parrebbe più logica l'alienazione di quella parte del patrimonio meno redditizio e più fastidioso".

Dorso sostiene che forse sarebbe possibile vendere i

fondi rustici per ripulire il teatro. Ma sulla questione della vendita dei beni immobili cadde perfino il commissario go-

verno senza risposta: "Perché il ministero non ha creduto di accogliere l'istanza della Provincia di Avellino relativa alla dichiarazione di pubblicità delle sorgenti?".

Nell'agosto del 1923, intanto, scoppiava un'altra polemica, stavolta di carattere cittadino: quella sulla vendita dei beni immobili del comune; nihil nisi sub sole!

Sulla ventilata vendita del teatro comunale, in piazza Libertà, c'era stato un duro scontro fra Alfonso Rubilli e il settimanale "Irpinia fascista".

"Rubilli" aveva scritto il giornale fascista: "è rimasto solo, senza partito, nella bianca palazzina di via Mancini, mentre il rigurglio della vita avellinese si è spostato altrove".

D'altro canto l'amministrazione precedente, a parere dei fascisti, voleva vendere e non c'era riuscita.

"Mi parrebbe più logica l'alienazione di quella parte del patrimonio meno redditizio e più fastidioso".

Dorso sostiene che forse sarebbe possibile vendere i

fondi rustici per ripulire il teatro. Ma sulla questione della vendita dei beni immobili cadde perfino il commissario go-

verno senza risposta: "Perché il ministero non ha creduto di accogliere l'istanza della Provincia di Avellino relativa alla dichiarazione di pubblicità delle sorgenti?".

Nell'agosto del 1923, intanto, scoppiava un'altra polemica, stavolta di carattere cittadino: quella sulla vendita dei beni immobili del comune; nihil nisi sub sole!

Sulla ventilata vendita del teatro comunale, in piazza Libertà, c'era stato un duro scontro fra Alfonso Rubilli e il settimanale "Irpinia fascista".

"Rubilli" aveva scritto il giornale fascista: "è rimasto solo, senza partito, nella bianca palazzina di via Mancini, mentre il rigurglio della vita avellinese si è spostato altrove".

D'altro canto l'amministrazione precedente, a parere dei fascisti, voleva vendere e non c'era riuscita.

"Mi parrebbe più logica l'alienazione di quella parte del patrimonio meno redditizio e più fastidioso".

Dorso sostiene che forse sarebbe possibile vendere i

fondi rustici per ripulire il teatro. Ma sulla questione della vendita dei beni immobili cadde perfino il commissario go-

verno senza risposta: "Perché il ministero non ha creduto di accogliere l'istanza della Provincia di Avellino relativa alla dichiarazione di pubblicità delle sorgenti?".

Nell'agosto del 1923, intanto, scoppiava un'altra polemica, stavolta di carattere cittadino: quella sulla vendita dei beni immobili del comune; nihil nisi sub sole!

Sulla ventilata vendita del teatro comunale, in piazza Libertà, c'era stato un duro scontro fra Alfonso Rubilli e il settimanale "Irpinia fascista".

"Rubilli" aveva scritto il giornale fascista: "è rimasto solo, senza partito, nella bianca palazzina di via Mancini, mentre il rigurglio della vita avellinese si è spostato altrove".

D'altro canto l'amministrazione precedente, a parere dei fascisti, voleva vendere e non c'era riuscita.

"Mi parrebbe più logica l'alienazione di quella parte del patrimonio meno redditizio e più fastidioso".

Dorso sostiene che forse sarebbe possibile vendere i

fondi rustici per ripulire il teatro. Ma sulla questione della vendita dei beni immobili cadde perfino il commissario go-

A lato, la prima pagina del Corriere dell'Irpinia

la meridionale si fondavano in un programma sempre più preciso di cui le colonne del "Corriere dell'Irpinia" erano il frutto settimanale.

Il sette marzo Dorso polemizzava sui nuovi trattati doganali che si sarebbero rivelati ostili alla nostra agricoltura.

"Nessuna comparsa meridionale in parlamento - scrive Dorso - si dimetterà".

Più diretta la polemica col prefetto.

L'undici aprile Dorso scriveva: "Una giunta provinciale diretta dal prefetto sarà sempre alla merce di interessi particolari valorizzati dal potere centrale per i suoi fini di parte". E aggiungeva: "Fino a quando nel Mezzogiorno non si sarà formata una classe dirigente autonoma, decisa a rompere una volta per sempre con la politica servile verso tutti i governi (ascari glottitiani, comparse fasciste) è inutile discutere su se lo stato fascista faccia il suo dovere o se l'iniziativa privata debba essere integrata o pur no da quella pubblica. Il problema è, quindi, di capacità politica e prima ancora di autonomia spirituale".

Ormai Dorso era su posizioni conflittuali con fascismo diligente, il 16 maggio scriveva: "Solo la rivoluzione meridionale renderà la plebe italiana popolo moderno".

E il 4 luglio aggiungeva: "Il suo accanto all'ironia delle autocrate e delle prime plebe elettorali, avrà la decadenza della sua agricoltura e l'insapimento della sua miseria meritata".

Ormai era vicino l'allontanamento di Dorso dalla direzione del "Corriere dell'Irpinia".

Sull'ultimo numero firmato da lui, l'undici luglio 1925, veniva criticata l'istituzione dei provveditorati alle opere. Dorso ironizzava sul nome (che forse aveva visto impegnati "fr Gabriele", la Crusca, e Lincozi), ed esternava la sua "stupefazione per l'immenso godimento acustico".

E concludeva: "D'altro non calci".

Era l'ultima polemica. Il numero successivo del "Corriere dell'Irpinia" fu rimato da Riccardo Pergola, l'editore. Quello successivo da Alfonso Carpentieri, il vecchio padrino del duello con Carli, un brillante giornalista molto vicino alle realtà nuove che premevano. Dietro l'angolo le leggi che limitarono la libertà di stampa e poi l'aventino dignitoso dell'avvocato Dorso.

Scelti i vincitori del Premio Dorso

Lunedì 14 dicembre, alle ore 17, presso l'aula "E. Pessina" dell'Università di Napoli "Federico II", avrà luogo la cerimonia di consegna dei Premi di meridionalistica, sotto il patrocinio dell'ateneo napoletano - è giunta alla sedicesima edizione. Riconoscimenti, per le speciali sezioni, sono stati quest'anno assegnati dalla giuria a: Nicola Mancino (politica); Alberto Varvaro (ri-

cerca); Sergio Zavoli (giornalismo); Gaetano Colonnese (editoria); Joseph Lopreato (Usa-Mezzoogiorno); Keiichi Takeuchi (Giappone-Mezzoogiorno) ed al Comando Carabinieri Tutela Patrimonio artistico. A conclusione della cerimonia il prof. Keiichi Takeuchi, docente di geografia economica nell'Università di Tokio, terrà una conferenza su "Mezzogiorno e area mediterranea".

HA VISTO LA LUCE L'ULTIMA FATICA DI MARIO G. GIORDANO

Un libro di racconti brevi per spiegare l'uomo di oggi

di VIRGILIO IANDIORIO

vicende minime che vuole raccontare.

Il tema della morte diventa per Giordano una metafora della realtà. La morte confina con il sogno, talvolta si confonde con esso; essa diventa impalpabile quasi aerea e impercettibile, come sperimenta il protagonista del racconto "Approdo silenzio?".

"Ma come è possibile? - sussurro - Non mi ero accorto di nulla? Hai ragione - disse il giovanotto, e sorrise con un largo sorriso buono - L'appro-

do a queste nostre regioni è spesso silenzioso e impercettibile".

La morte come approdo diventa motivo di alto lirismo, come in "Un viaggio leggero".

"La sera calò rapidissima e il cielo e la vallata si popolarono di lumi lattiginosi. Il silenzio che si respirava era compatto e freddo". E' tardi - dice il padre - e devi ripartire". Il padre e la madre lo presero per mano e lo portarono sul letto, gli si stesero accanto e chiusero gli occhi".

La scelta sintattica della paratassi, nel passo riportato, contribuisce a rendere ancora più armonico il legame che stringe quella famiglia nel momento supremo.

I due racconti "Duello al sole" e "Canti memoriali" nascono da boutade. Ma la tecnica narrativa dell'autore è particolare. Prendiamo il primo racconto: compaiono termini quasi duello, spade che si incrociano, fendenti, staccate e poi riferimenti a notissimi luoghi poetici, corsucce

immagini di cozzanti brandi; ma il livello stilistico si abbassa perché il duello è condotto a suon di battute. Si ha una misteriosa continuità di toni, che si alternano. E, alla fine, un famosissimo verso leopardiano va a far la rima, se così si può dire, con la scritta dell'irrigazione di un negozio di abbigliamento.

Il secondo racconto (è solo una esemplificazione) già nel titolo "memoriali" lascia intravedere un singolare impegno; ma l'aggettivo indefinito che l'accompagna, così abusato nel parlare quotidiano, smorza il tono e ci anticipa l'effetto finale. Un banale biglietto scherzoso stava per finire inerte in un memoriale, anche se da rotoccolo presumibilmente dozzinale.

A volte l'errore casuale di pronuncia o di lettura dei protagonisti spinge il nostro autore a narrare una controposizione che gli consente di alzare il sipario su un altro

mondo, ipotetico quanto si vuole, ma sempre logico e intimamente legato alla realtà. In "Novello Dante", infatti, il povero vecchietto che visita la basilica di Montevergine ha bisogno di un luogo di decenza, ma non sa pronunciare bene la parola *camerino* e gli altri, quelli a cui si rivolge per l'informazione, lo indirizzano al camerino.

Il riso, che possono suscitare questi racconti, riflette forse una delusione profonda, un sentimento di relativismo radicale.

Le indicazioni sommarie, come quelle ora stilate, fanno solo torto alla ricchezza di un libro che merita di essere letto per intero, e senza fretta. Chi volesse fingere di leggerlo, può rischiare di diventare un personaggio dei prossimi racconti di Giordano, non saranno più brevi, brevissimi, ma comici, comicissimi, anzi sarcastici.

Si presenta con un titolo "ambiguo": la raccolta di racconti di Mario Gabriele Giordano, pubblicata dalla casa editrice Periferia.

"Prima della luce", infatti, se da una parte ci porta con la mente alle tenebre, all'oscurità primordiale, da un'altra ci può spingere a considerare il mistero della nascita, la formazione della vita nel grembo materno. L'autore, poi, definisce brevi, brevissimi, minimi i suoi racconti, quasi un seme che, di per sé, non è un microcosmo, prenderà forma più complessa, se raccolto da fertile terreno.

Se un riferimento letterario vogliamo ritrovare a questa voglia di raccontare con brevità, lo potremmo ritrovare, a mio modesto parere, nelle commedie o tragedie in due battute di Achille Campanella. Una divagazione allo stato puro, presentata nei suoi termini essenziali di

commissione insieme con gli elementi di ambiente ed azione indispensabile, come afferma G. Calendoli a proposito di Campanella.

I trenta racconti (considerando a parte quello della "quasi una premessa") possono essere raggruppati secondo il tema della narrazione: largo spazio alla morte, sempre diversa (troviamo, infatti, la morte "discreta", quella "senza senso", quella che si confonde con il sogno) e poi gli altri racconti, quelli che sono incentrati su una boutade; quelli, ancora, più propriamente umoristici. L'autore è un po' come uno che li si mette accanto e prende a raccontarli delle storie che non potrebbero mai diventare esemplari o rappresentative di un certo mondo. Non aggredisce mai la realtà, non si propone come antagonista né vanta menti particolari di scoperta. Si presenta completamente consegnato alle

CONTINUA LA SERIE POSITIVA DELLA SQUADRA IRPINA IMBATTUTA DA UNDICI GIORNATE

L'Avellino a ridosso delle grandi

AVELLINO - L'Avellino ha superato brillantemente anche il colosso dell'«Archi». Il derby era un difficilissimo banco di prova per la squadra di Adriano Lombardi per molti motivi: la caratura tecnica dei padroni di casa, la rilevanza del fattore ambientale, il momento buono dei «granata», reduci da tre vittorie consecutive.

L'Avellino ha ben figurato, senza subire l'iniziativa dei padroni di casa. Nel primo tempo ha fatto registrare una supremazia tattica, mentre nella ripresa ha badato soprattutto ad autorevolezza, con ordine, con sagacia. Le palle gol sono state un paio per i padroni di casa e una per l'Avellino, ma in nessun caso si è gradito allo scandalo per l'errore. Anche gli attaccanti hanno cercato di superarsi, insomma, ma sono state le difese a risultare protagoniste.

Il pubblico si è comportato in maniera splendida per tutto l'arco della gara, ma poi ha rovinato tutto con una gazzarra indecorosa che ha anche un suo bilancio di feriti e di danneggiamenti.

Insomma abbiamo fatto brutta figura ancora una volta e poco vale considerare che anche altrove ci sono stati episodi di teppismo (ad Empoli, soprattutto).

Come al solito, i tifosi non riescono ad essere all'altezza delle squadre, se è vero che granata e biancoverdi sono in eccellente posizione di classifica.

La difesa irpina va elogiata in blocco per il suo comportamento corretto e robusto, Miggiano ha imposto la legge del vigore atletico sorretto anche dall'esperienza.

Caramante ha confermato le sue qualità di terzino di categoria superiore. Parlato e Scanziano hanno reso al massimo.

Levanto, nonostante qualche battuta a vuoto, è apparso un elemento prezioso.

Ed ora attenti a Di Somma

AVELLINO - E' un Avellino difficile da battere quello che Lombardi sta plasmando in questo campionato di serie C: una squadra, quella irpina, solida, compatta, arcaica, che concede poco allo spettacolo e che bada molto al sodo. E quanto si è visto anche a Salerno nel derby di domenica scorsa. Le stralunate del copin granata si sono immancabilmente infrante contro la difesa biancoverde che si è dimostrata un reparto ben armato con Miggiano bagnaruto insuperabile.

Lombardi ha azzeccato tutte le marcature e al picco zonorolo degli uomini di Sonzoro ha opposto un «trattamento» a uomo agli avversari che ha dato sul campo risultati sperati. Ora l'Avellino è il ridosso delle prime in classifica e non nasconde le intenzioni di giocare, al momento opportuno, le proprie chances. Il «tosto» di Ponsacco è toscano che bada alle cose concrete ma anche non nasconde le sue ambizioni di inserirsi nella lotta di vertice per tentare il balzo finale nella serie superiore.

E questa convinzione di poter fare bene ha saputo trasmetterla a poco a poco ma in maniera sempre più

decisa ai suoi uomini che rispetto alle prime gare del torneo appaiono radicalmente trasformati, più determinati e più consci dei propri mezzi e delle proprie possibilità.

Anche la Mosenia, che pure negli ultimi tempi aveva abbandonato la squadra, appare infranta dagli ultimi risultati e sembra proprio intenzionata a tirar fuori quel vecchio cuore irpino che, per anni, ha fatto parlare le cronache sportive in tutti gli stadi d'Italia.

Certo, se dovesse ricostituirsi quel connubio tra pubblico e squadra che è sempre stato la forza della compagnia irpina, soprattutto al Partenio, allora si che ci sa-



Di Somma (il secondo in piedi da destra) quando giocava nell'Avellino

rebbero i presupposti per guardare con maggiore fiducia al futuro.

Nè si fa dimenticare che la squadra è in serie positiva da ben undici giornate e che ora ha la possibilità di battere il record di Falcetti allenatore domani, infatti, è di scena al Partenio il Siracusa di Di Somma, una squadra che naviga nelle zone basse della classifica. Una partita, lo diciamo subito, da prendere con la mole, senza inutili snobismi, ma con la dovuta concentrazione. Conquistare i due punti non è impresa impossibile, ma l'importante è innanzi tutto non perdere.

Enzo Silvestri

notevolmente il bencontro e mai più una punta avellinese si è trovata in area granata.

Ci siamo diagiunti a lungo sui spunti di cronaca e i rilevanti tecnici relativi alla gara per sottolineare soprattutto il rigore tattico imposto da Lombardi ai suoi uomini e per fare rilevare come non siano casuali gli undici risultati tutti consecutivi accumulati dall'Avellino.

Dopo le due sconfitte iniziali, l'Avellino è cambiato notevolmente, ma per gradi.

Giuseppe Pisano

Adriano Lombardi stavolta merita una citazione a parte per qualche scelta tattica che è risultata determinante. Il rosso di Ponsacco ha esortato la marcatura ad uomo di Voltattori su Caramite e con questo artificio ha bloccato ogni estro, ogni fantasia, costringendo il gioco granata a colorarsi di grigio. Azzeccata anche la collocazione di Manzo, ancora in crescita.

La Salernitana ha pratica-

to un gioco scontato e prosaico, ma più una punta avellinese si è trovata in area granata.

Ci siamo diagiunti a lungo sui spunti di cronaca e i rilevanti tecnici relativi alla gara per sottolineare soprattutto il rigore tattico imposto da Lombardi ai suoi uomini e per fare rilevare come non siano casuali gli undici risultati tutti consecutivi accumulati dall'Avellino.

Dopo le due sconfitte iniziali, l'Avellino è cambiato notevolmente, ma per gradi.

Avellino ha esposto di sistemare i commercianti di Via Carducci.

Difatti il Pretore ha pragmaticamente notare come il Comune possa risolvere le problematiche di quei commercianti con interventi di riattazione dei fabbricati, con esborsi che peserebbero in misura lieve sulle casse Comunali.

A questo punto non resta che attendere le prossime mosse del Comune di Avellino, nella speranza che i soldi dei contribuenti spesi in futuro essere spesi in modo migliore, invece di essere dilapidati in procedimenti temerari.

Rischia il degrado il castello di Avellino

urgente di consolidamento della Chiesa di San Benedetto. Per quest'ultima struttura, peraltro, è da segnalare che sono prossime

alla conclusione le pratiche per l'acquisizione al patrimonio comunale, che costituiscono la premessa per un intervento di recupero e di ricostruzione.

È Gargani il segretario, ma il «cartello» minaccia la scissione

Un estremo tentativo di giungere ad una mediazione (o di prendere altro tempo?) è stato fatto dal consigliere regionale Gianfranco Rotondi che ha chiesto all'onorevole Gargani di ritirare la propria candidatura.

Noi - ha detto Rotondi - abbiamo apprezzato l'analisi e le proposte contenute nel documento ispirato dall'onorevole Gargani e sottoscritto da sette componenti del comitato provinciale. Siamo disposti a votare quel documento e ad accettare un segretario provinciale scelto tra uno qualsiasi di quei sette firmatari.

Tale proposta, però, non è stata accolta dalla maggioranza che, del resto, proprio a fronte della gravità e della eccezionalità della situazione che si è venuta a creare negli ultimi mesi, aveva deciso di puntare sull'autorevolezza e, per così dire, l'eccezionalità di una candidatura Gargani alla quale va certamente riconosciuto per intero la valenza di un sacrificio e di un servizio e non di un'ambizione personale da soddisfare. E' da registrare, infine, la posizione del delegato del movimento giovanile.

Adessa, che ha annunciato le sue dimissioni in segno di protesta. Una decisione da una parte clamorosa in quanto Adessa appartiene alla maggioranza basista, dall'altra tardiva in quanto il suo mandato è scaduto da due anni senza provvedere alla convocazione di un nuovo congresso.

BASKET - DOPO TRE SCONFITTE CONSECUTIVE

Le lupacchiotte in crisi Addio sogni di gloria?



Mariella Meloni

AVELLINO - Tre sconfitte consecutive, di cui una casalinga col fanalino di coda Gees hanno fatto ripiombare nei bassi fondi della classifica la Pallacanestro Avellino.

A due turni dalla conclusione del girone d'andata sembra chiaro che questa squadra deve dapprima cassetto i sogni e le illusioni di raggiungere i play off e pensare seriamente a fare punti per salvarsi.

Le irpine stanno pagando a caro prezzo una campagna acquisti onerosa quanto ricca di errori e presunzioni.

Prendersela con Veskovic, non è serio da parte di coloro che vestiti da grandi santoni lo hanno lortemente voluto a dispetto della sua nulla conoscenza del campionato italiano.

L'ostacolo verso Bianca Carullo e Corina sventata senza ragione, il completo rivoluzionamento della politica giovanile con atleti in gamba buttate a mare senza pietà, la conferma nella rosa di due tpe piovra scendenti, la distruzione di Cozzolino coach serio e vincente sono le cause di una stagione deficiente. Adesso bisogna davvero rimboccarci le maniche, recitare i mea culpa ed evitare altre decisioni cer-

veologiche e ridicole. Il calendario propone per domani sera l'arrivo della Conad Caserta, vice campione d'Italia, formazione di altra pianeta forte di Still, Lloyd, Polini e Zanotti.

Ci vorrebbe per vincere una prestazione superiore l'augurio che Bajkusa e compagni ripetano l'impresa riuscita con lo Schio.

In B 2, maschile la Scandone continua a dilagare in casa e fare turismo in trasferta.

Dopo la penosa esibizione di Mesagne, gli irpini si sono riscattati alla grande travolgendo l'imbatuta capolistina Forze Armate.

Una vittoria bella e meritata con un Morgillo finalmente all'altezza del compito. In società, invece, dilaga la scommetta con informazioni (l'acquisto del giovane Niccio Caserta) date solo e scritte da Caserta a due testatori. Domani la Scandone gioca a Matera e si spera che anche fuori casa si cominci a far punti.

Calcio femminile L'Italnova dà segni di risveglio e comincia a risalire la china pur con un organico precario. Oggi le irpine giocano a Pordenone, mentre sabato a Solofra affronteranno la Juventus.

Pallavolo Brutta sconfitta per l'Olimpica battuta a Pontecagnuolo dal Motta Caffè Salerno. Occasione propizia per il riscatto martedì 8 nell'impegno casalingo Tarda. Capoverde 18/30 dei volleyball irpini contro gli eremiti del Niccolò.

Pallamano Riprende dopo una lunga sosta il campionato di Serie C con l'Acil Avellino di scena questa sera al Palademauro contro La Castellana Grotte. Una partita da vincere per il team del De Palma - Cucciniello dopo un inizio in sordina della stagione.

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

I sindaci chiedono un nuovo riparto dei fondi Cipe

getto, con l'impegno a completare presto anche gli altri recuperi annunciati, compresa la piccola Abbazia Benedittina, adiacente al comparto di Gradelle Tofara.

Insomma occorre curare tutti i dettagli, cercando di completare anche la griglia dei servizi per favorire il rientro degli avellinesi costretti a lasciare il centro storico dodici anni fa.

Respinto dal Pretore il ricorso del Comune contro il Gs

dei «gravi motivi» che il Comune di Avellino afferma sussistere nel caso di specie al fine di opporsi alla cessione della locazione, il Pretore, dott. Fulvio Palladino, rievoca lo stesso Comune di Avellino aveva considerato affidabile la Generali Supermercati s.p.a. nel momento in cui invitava, fra le altre aziende, questa società alla licitazione privata per scegliere l'impresa che doveva occupare lo spazio riserva-

to alla «grande distribuzione» all'interno del Mercato.

Inoltre nell'ordinanza si precisa che il famoso divieto di vendere il fresco non è mai stato inserito nel contratto tra Supermercanti e Comune di Avellino, per cui nessun inadempimento contrattuale in tal senso può essere addebitato alla cedente, tanto più che lo stesso Comune aveva poi autorizzato la Generali Supermercati s.p.a. al commercio al minuto «per tutte le merci ed i prodotti di cui alla tabella VIII», senza limitazione alcuna, e inoltre non vi è alcuna prova circa la messa in vendita da parte del G.S. di prodotti freschi.

Ma vi è di più. Per il pretore manca, infatti, al fine del riconoscimento del diritto alla risoluzione contrattuale, il presupposto del danno irreparabile ed imminente, non potendosi individuare tale presupposto nella necessità che il Comune di

Avellino ha esposto di sistemare i commercianti di Via Carducci.

Difatti il Pretore ha pragmaticamente notare come il Comune possa risolvere le problematiche di quei commercianti con interventi di riattazione dei fabbricati, con esborsi che peserebbero in misura lieve sulle casse Comunali.

A questo punto non resta che attendere le prossime mosse del Comune di Avellino, nella speranza che i soldi dei contribuenti spesi in futuro essere spesi in modo migliore, invece di essere dilapidati in procedimenti temerari.

urgente di consolidamento della Chiesa di San Benedetto. Per quest'ultima struttura, peraltro, è da segnalare che sono prossime



..PROMOIDEA

di ERIKA BOWINKEL

80122 Napoli, Via Fiorentina a Chiaia, 9
Tel. (081) 661726 - Fax (081) 682961

CONSULENZA ED ORGANIZZAZIONE ■ CONGRESSI ■ CONVEGNI ■ TAVOLE ROTONDE ■ UFFICI STAMPA ■ MOSTRE ■ RICEVIMENTI ■ MATRIMONI ■ SERVIZI TECNICI E LINGUISTICI ■ NOLEGGIO ED INSTALLAZIONE DI IMPIANTI TECNICI ■ TRADUZIONI SCRITTE ■ TRADUZIONI SIMULTANEE ■ INTERPRETARIATO ■ INIZIATIVE PROMOZIONALI ■ RELAZIONI PUBBLICHE ■ GRAFICA E PUBBLICITÀ ■ NOLEGGIO PULLMANS

Tribunale di Avellino Cancelleria Fallimentare

Il Giudice delegato al fallimento della Sud Forge s.p.a. presso il Tribunale di Avellino ha fissato per il giorno 10 dicembre 1992, ore 10, la vendita ai pubblici incanti dello stabilimento della Società fallita in Avella della superficie globale di circa Mq. 41.500 di cui Mq. 4.400 coperti per il prezzo base ribassato di lire 1.320.000.000. La domanda unitamente al versamento del deposito cauzionale, pari al 25% del prezzo base, potrà essere depositata in cancelleria sino al giorno 15 dicembre 1992, ore 12, con offerte in aumento non minori di lire 30 milioni.

Maggiori chiarimenti potranno essere richiesti in cancelleria o presso il Curatore Avv. Elio Benigni di Avellino.

Avviso ai lettori

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire un vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a «Giornale L'Irpinia», Contrada Chiaira n. 1 - 83100 Avellino. Abbonamento sostenitore L. 50.000 o assegno postale di L. 100.000

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianodardine - zona Ind. le
AVELLINO